

L'applicazione del regionalismo differenziato: le richieste di Regione Lombardia

Antonio Dal Bianco e Elena di Carpegna Brivio*

L'attuale fase negoziale ha preso avvio in Regione Lombardia a seguito dell'Ordine del giorno n. 0001, votato all'unanimità dal Consiglio regionale il 15 maggio 2018, con cui il Consiglio ha impegnato il Presidente di Regione Lombardia a promuovere tutte le azioni conseguenti all'Accordo preliminare del 28 febbraio 2018 e ad estendere il negoziato con il Governo a tutte e 23 le materie previste dalla Costituzione.

Nello stesso mese (29 maggio) la Regione ha siglato un protocollo d'intesa con cui ha riconosciuto a Comuni, Città Metropolitana e Province il ruolo di partner istituzionali del processo di avvicinamento all'autonomia, assicurando inoltre uno stabile coinvolgimento e confronto degli enti locali nelle fasi di progettazione delle politiche nei settori interessati dalle richieste di maggiore autonomia.

Con questo preciso mandato il Presidente della Regione Attilio Fontana ha ripreso le trattative con Erika Stefani, Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie del Governo Conte. Regione Lombardia ha sinora approfondito internamente i vari aspetti delle materie implicate sino ad elaborare dei dossier specifici che costituiscono la base di negoziazione con il Governo.

In riferimento alle cinque materie già oggetto degli accordi preliminari, l'attuale richiesta regionale è volta ad ottenere ulteriori significativi margini di autonomia.

La materia maggiormente rilevante è sicuramente l'**istruzione**, con particolare riferimento all'istruzione e formazione professionale e alla possibilità di programmare la rete scolastica regionale.

La materia **tutela dell'ambiente e dell'ecosistema** vede la Regione aspirare a funzioni amministrative e regolamentari in materia di danno ambientale e sulle bonifiche di siti di interesse nazionale. Da un punto di vista tributario si richiede la possibilità di disciplinare con legge regionale un tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi.

La **tutela della salute**, tradizionale vocazione regionale, viene considerata come l'ambito in cui ottenere una piena autonomia nella definizione dell'assetto istituzionale del sistema socio-sanitario regionale.

Sul versante dei **rapporti internazionali e con l'Unione europea**, connessi con la materia del **commercio con l'estero**, l'obiettivo della maggiore autonomia, non solo normativa ma anche amministrativa, concerne la sperimentazione di nuovi strumenti per realizzare politiche utili alla promozione ed implementazione di iniziative riguardanti l'internazionalizzazione della Regione, anche e soprattutto nella consapevolezza del superamento del tradizionale modello di competizione tra Stati a favore di una prospettiva maggiormente locale ed ancorata al territorio.

Sul fronte delle materie non incluse nell'Accordo del 28 febbraio, invece, sono diversi gli ambiti in cui le richieste regionali appaiono essere mature e dettagliate.

Per quanto riguarda la materia **governo del territorio** la Regione aspira a un'autonomia normativa e amministrativa nel coordinamento del volontariato di protezione civile. Si intende poi acquisire una competenza diretta in ordine alla legislazione, pianificazione e gestione in materia di tutela dei beni paesaggistici e per azioni finalizzate a processi di rigenerazione urbana.

In materia di **grandi reti di trasporto e navigazione** si chiede l'attribuzione alla Regione della potestà concessoria della rete fondamentale e complementare delle ferrovie e il trasferimento al demanio regionale delle strade attualmente classificate come appartenenti alla rete stradale nazionale. Per le autostrade si chiede il conferimento a Regione Lombardia delle funzioni di soggetto regolatore e concedente delle tratte autostradali insistenti sul territorio lombardo.

Sulla **ricerca scientifica e tecnologica** la Regione chiede la regionalizzazione del "Fondo per il finanziamento ordinario delle Università" e l'ampliamento dell'autonomia regionale nell'incentivazione alla ricerca e all'innovazione e nel trasferimento di competenze al sistema produttivo, con la possibilità di sperimentare a livello regionale la figura del ricercatore del settore privato.

In materia di **welfare** si vuole accrescere le connessioni tra assistenza sociale e tutela della salute attraverso la possibilità di definire autonomamente l'assetto istituzionale del sistema socio-sanitario regionale e dei conseguenti profili organizzativi e di formazione delle professioni socio-sanitarie.

La Regione aspira inoltre ad una maggiore competenza normativa ed amministrativa in materia di **beni culturali** non solo mediante la richiesta di passaggio dalla competenza legislativa esclusiva statale a quella concorrente della titolarità normativa sulla loro tutela, ma anche attraverso il differimento dalla competenza concorrente a quella residuale (esclusiva) regionale in merito alla loro valorizzazione.

Complessivamente si tratta di un quadro di richieste volte ad accrescere significativamente il ruolo della Regione negli ambienti fortemente collegati con il territorio di riferimento e in quelle parti dello Stato sociale in cui lo Stato ha progressivamente ridotto il suo ruolo a favore di Regioni ed enti locali.

Le materie per cui si richiede un trasferimento di quote di competenza sono inquadrate come decisive, in primis per il funzionale e corretto dispiegamento dei diritti dei cittadini, le cui prestazioni sono in gran parte devolute proprio alle autonomie territoriali: grazie al superamento di alcuni ostacoli derivanti dal vigente assetto di ripartizione delle competenze, la Regione conta di migliorare sensibilmente non solo la resa istituzionale nei settori già menzionati ma anche di elevare i propri standard di servizio.

Uno degli aspetti più delicati della trattativa riguarda quello delle risorse umane, finanziarie e strumentali collegate alle funzioni comprese nel perimetro dell'Accordo. Nell'ipotesi di massima autonomia, ovvero quella che abbraccia tutte le materie previste nell'art. 116, 3° comma, della Costituzione, il fabbisogno finanziario, comprensivo delle spese correnti sostenute dallo Stato per esercitare quelle funzioni sul territorio Lombardo e di una quota parte di spese di funzionamento che non trovano riscontro nelle spese regionalizzate dello Stato, ammonta a oltre 8 miliardi di euro, poco meno del 28% delle entrate accertate da Regione Lombardia. Da queste risorse sono peraltro escluse le spese relative alla voce "Trasferimenti a carattere generale tra diversi livelli di governo" che in Lombardia sono pari a quasi 10 miliardi di euro e che potrebbero in parte rientrare nella richiesta ex art. 116, 3° comma, nella materia coordinamento della finanza pubblica.

Più incerte sono le prospettive sulle modalità di finanziamento del regionalismo differenziato. Regione Lombardia ha avanzato l'ipotesi di una riserva di compartecipazione a uno o più tributi erariali (IRES e IRPEF) per finanziare il trasferimento di competenze. Il contenuto della proposta ha l'obiettivo di mettere al riparo il regionalismo differenziato da possibili ingerenze delle scelte di finanza pubblica statale, stabilizzando la fonte delle risorse regionali. Al tempo stesso si prevede l'inserimento di una clausola di garanzia che sterilizzi le manovre sulle basi imponibili dei tributi erariali con la previsione di ulteriori entrate.

Cruciale appare comunque il ruolo della Commissione paritetica Stato Regione che dovrà quantificare le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative e le relative modalità di finanziamento secondo i criteri definiti nell'Intesa.

* *Éupolis Lombardia*